

San Nicola

da Tolentino



AGOSTINIANO

n. 1 gennaio-marzo 2021

ANNO XCIII

BOLLETTINO BASILICA SAN NICOLA

TOLENTINO (MC)





BASILICA *S. Nicola* TOLENTINO

SOMMARIO

- 3** L'EDITORIALE
San Nicola da Tolentino
e Santa Rita da Cascia Patroni degli
Agostiniani d'Italia
- 5** SAN NICOLA PROTEGGI
- 6** LA BASILICA
La benedizione di Dio
- 10** CREDO PER CAPIRE
La Bellezza viene dal cielo
- 14** SAN NICOLA NELL'ARTE
Il miracolo a Lorenzo Bottoni:
l'attualità di un esempio
- 16** LA VITA È SACRA
Diritto alla cura e dovere di solidarietà
nella vaccinazione al COVID-19
- 18** GIOVANI
La basilica di San Nicola
è per me "la Chiesa" e la Chiesa
è la cosa più bella del mondo
- 22** CRONACA DELLA BASILICA
E DEL CONVENTO
- 30** SAN NICOLA ILLUMINA DI LUCE
I NOSTRI CARI

Orario SS. Messe	
Feriale	Festivo
8.30	8.30
	10.30
	12.00
18.30	18.30

*Nei giorni feriali
la Comunità agostiniana celebra:
ore 8.00 le Lodi
ore 17.55 il Rosario e ore 19.15 i Vespri*

**Per particolari celebrazioni telefonare
al numero 0733.976311**

**Chi desidera pubblicare foto
dei propri bambini o di persone care,
viventi o defunte, da affidare alla
PROTEZIONE DI SAN NICOLA
può farlo inviando le immagini
con i relativi dati a:
Redazione Bollettino San Nicola
Convento San Nicola
62029 Tolentino (MC)
oppure via mail a:
info@sannicoladatolentino.org**

Rinnova il tuo abbonamento!

Ordinario € 15 / Estero € 25

• **Posta CCP 10274629**

• **Banca IBAN IT12N030696920010000002850**

Posta elettronica
egidiana@sannicoladatolentino.org

Sito internet
www.sannicoladatolentino.org

Pagina Facebook
Basilica Santuario San Nicola

San Nicola da Tolentino agostiniano

Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96

Fil. di Macerata Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48


Direttore responsabile P. Marziano Rondina osa

Redazione P. Giustino Casciano osa, Giampiero Calcaterra,
Ludovica Balloriani, Luisa Borgia, P. Gabriele Pedicino, Nazzarena
Luchetti, Riccardo Maccari

Foto P. Gabriele Pedicino, Andrea Raggi, Sergio Papanoni, P. Christian Iorio

Realizzazione grafica e impaginazione Andrea Raggi, Nazzarena Luchetti,
P. Vito Logoteto

Stampa Tipografia San Giuseppe srl - Pollenza (MC)

Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiana 



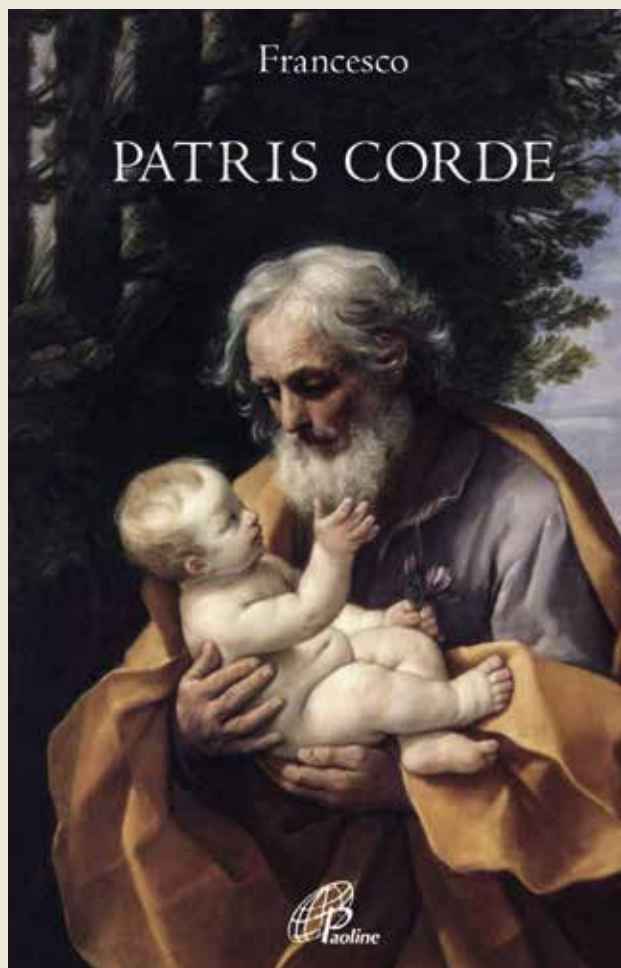
In copertina: San Nicola
nel giorno della Festa del Pane.
(Foto: Sergio Papanoni)



Un bellissimo regalo
di **Papa Francesco**:

l'anno di San Giuseppe

Un bellissimo regalo di Papa Francesco. Questo fu il primo commento venuto dal cuore nella serata dell'8 Dicembre dell'anno scorso. Appena venni a conoscenza che il Papa aveva proclamato l'anno di San Giuseppe, dall'8 Dicembre 2020 all'8 Dicembre 2021, sentii una grande gioia e mi resi conto che tanti amici e conoscenti e tantissimi fedeli erano proprio contenti e grati al Papa per questa scelta. La gioia e la gratitudine si accrebbero nei giorni seguenti nel leggere e meditare la Lettera Apostolica "Patris Corde", emanata dal Papa. Papa Francesco scrive che *"dopo Maria, Madre di Dio, nessun Santo occupa tanto spazio nel Magistero pontificio quanto Giuseppe, suo sposo. I miei Predecessori hanno approfondito il messaggio racchiuso nei pochi dati tramandati dai Vangeli per evidenziare maggiormente il suo ruolo centrale nella storia della salvezza: il Beato Pio IX lo ha dichiarato «Patrono della Chiesa Cattolica», il Venerabile Pio XII lo ha presentato quale «Patrono dei lavoratori» e San Giovanni Paolo II come «Custode del Redento-*





intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà”.

Omnia in Bonum

Papa Francesco cita nella *Patris Corde* due volte il nostro Santo Padre Agostino. La prima quando parla di San Giuseppe, padre nell'accoglienza, capace nella fede di accettare l'imprevedibile, di vivere con coraggio anche l'inaspettato, aprendosi alla realtà così come essa è. *“La realtà, nella sua misteriosa irriducibilità e complessità, è portatrice di un senso dell'esistenza con le sue luci e le sue ombre. È questo che fa dire all'apostolo Paolo: «Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio» (Rm 8,28).* E Sant'Agostino aggiunge: *«anche quello che viene chiamato male (etiam illud quod malum dicitur)» (Enchiridion de fide, spe et caritate, 3.11).* In questa prospettiva totale, la fede dà significato ad ogni evento lieto o triste”.

La seconda citazione di Sant'Agostino è alla fine della *Patris Corde*, quando Papa Francesco ci dice che *“lo scopo di questa Lettera Apostolica è quello di accrescere l'amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio.* Papa Francesco parlando di San Giuseppe modello di virtù e santità per tutti cita due testi delle Confessioni di Sant'Agostino. *“Davanti all'esempio di tanti Santi e di tante Sante, Sant'Agostino si chiese: «Ciò che questi e queste hanno potuto fare, tu non lo potrai?». E così approdò alla conversione definitiva esclamando: «Tardi ti ho amato, o Bellezza tanto antica e tanto nuova!». (Confessioni, 8, 11, 27; 10, 27, 38)”. Grazie, Papa Francesco e San Giuseppe guidi e protegga la tua vita.*



*re». Il popolo lo invoca come «patrono della buona morte». Pertanto, al compiersi di 150 anni dalla sua dichiarazione quale Patrono della Chiesa Cattolica fatta dal Beato Pio IX, l'8 dicembre 1870, vorrei – come dice Gesù – che “la bocca esprimesse ciò che nel cuore sovrabbonda” (cfr Mt 12,34), per condividere con voi alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. “Sono molto grato al Papa per le profonde riflessioni che offre a tutta la Chiesa ed ho iniziato ad usare la Lettera Apostolica per guidare giornate di ritiro ai consacrati e alle consacrate, vedendo in san Giuseppe colui che più di ogni altro ha vissuto anche la castità, l'obbedienza e la povertà. Nella *Patris Corde* si trovano molti spunti per fare incontri per le famiglie e per i giovani perché “tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un*



*San Nicola
proteggi noi
la nostra famiglia
e i nostri amici*



50° di matrimonio, 18 ottobre 2020
Guido Spinaci e Maria Bordi



60° di matrimonio, 6 febbraio 2020
Maria Pia Ballini e Ivo Tosoroni



A cura di
**Giampiero
Calcaterra**
Architetto

Dio in questo istante, in ogni istante, crea la realtà, dà vita alle sue creature e contemporaneamente le benedice, è il Padre nostro.

La benedizione di Dio

Nella cimasa della pala d'altare, Marchisiano di Giorgio dà vita ad una pittura espressiva che mette in evidenza l'amore del Dio trinitario per le sue creature.

Dopo aver esaminato la luminosa parte centrale con la Maestà in trono e lo sposalizio mistico di Santa Caterina d'Alessandria e la scura lunetta, dove sono rappresentati gli episodi estremi della vita terrena di Cristo, l'Annunciazione e la Deposizione, resta da scoprire la cimasa, ovvero la parte

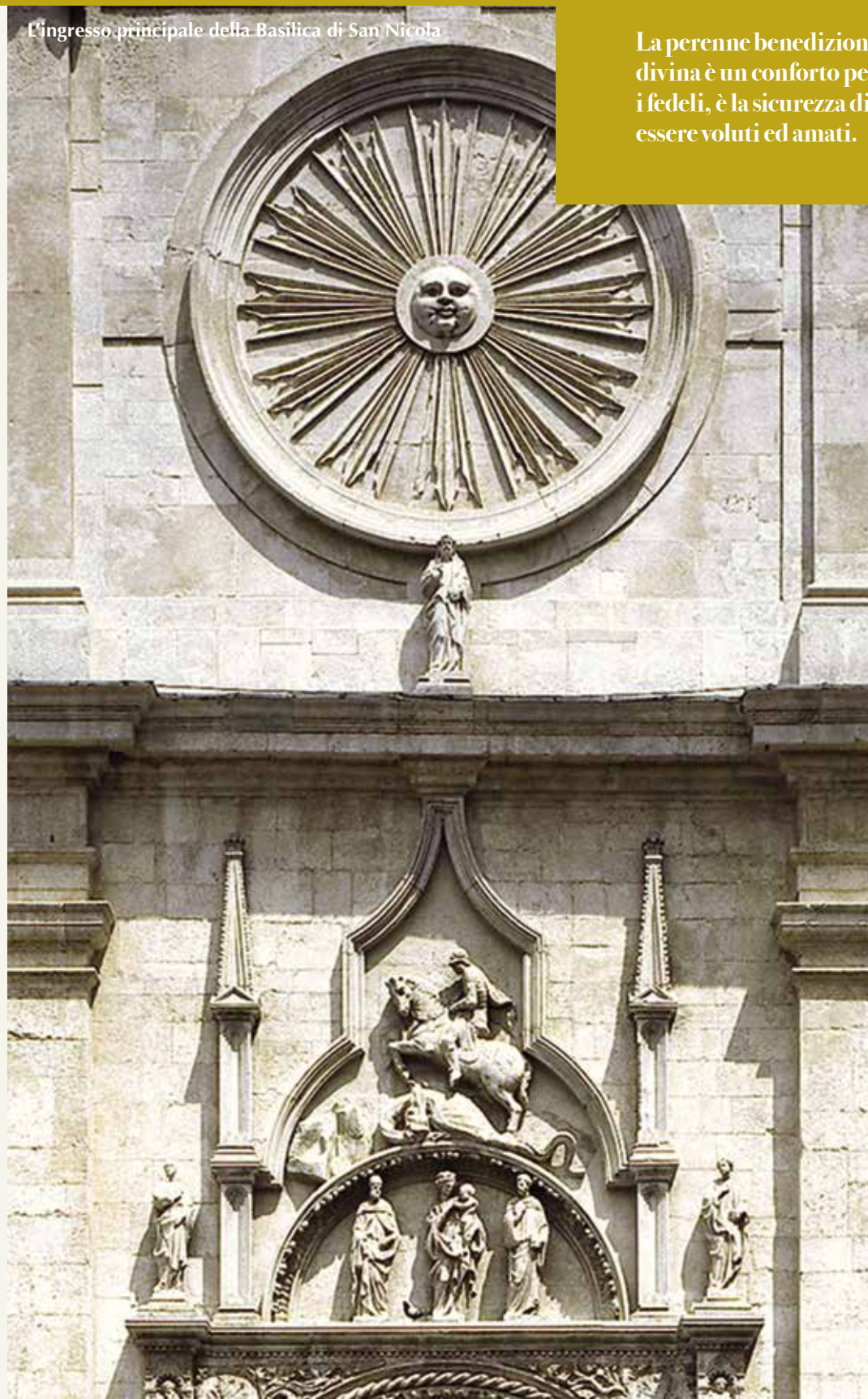
che corona la cinquecentesca pala dell'altare maggiore della Basilica di San Nicola. Qui troviamo raffigurato Dio Padre benedicente a mezzo busto, su uno sfondo di cielo limpido e azzurro, analogo a quello sottostante della Maestà; l'autore Marchisiano di Giorgio gli ha dato le fattezze di un uomo dal viso piuttosto giovane ma invecchiato dal colore bianco/grigio dei lunghi capelli, raccolti dietro l'orecchio, dello stesso colore anche la folta barba; indossa una preziosa veste turchese con tramature dorate sulle maniche ed un mantello rosso purpureo, singolarmente annodato sopra la spalla destra. L'Onnipotente con la mano destra sta benedicendo un globo, che sorregge con la mano sinistra. Il globo sembra essere una sfera di vetro, una rappresentazione astratta, non del pianeta Terra ma dell'Universo intero, della realtà tutta creata, simbolicamente sormontata da una esile croce dorata.



Dio Padre benedicente

L'ingresso principale della Basilica di San Nicola

La perenne benedizione divina è un conforto per i fedeli, è la sicurezza di essere voluti ed amati.



Padre nostro

Ho già evidenziato come l'artista torentino abbia la grande capacità nel dipingere gli stati d'animo delle sue figure ma, a mio avviso, qui raggiunge l'apice della sua opera conosciuta. Osservando con attenzione, notiamo che lo sguardo è profondo ed assorto, la fronte aggrottata ed il viso leggermente scavato danno all'immagine ed al gesto che sta compiendo, un aspetto di profonda ed austera saggezza; nello sguardo scopriamo anche una profonda e dolce paternità che accompagna il gesto della benedizione benedice del Creato!

La testa è coronata dall'aureola crociata che ci indica chiaramente l'intenzione di rappresentare non solo Dio Padre ma anche il Figlio unigenito Gesù, ci si chiederà vi è una rappresentazione anche della terza figura della Trinità? E dove si trova?

Credo che lo Spirito Santo creatore sia individuabile nella semplicità del mantello annodato sopra la preziosa veste, questo mantello ricorda un grembiule di artigiano che conferisce alla figura lo svolgimento di un'azione: Dio in questo istante, in ogni istante, crea la realtà, dà vita alle sue creature e contemporaneamente le benedice, è il Padre nostro.

La perenne benedizione divina è un conforto per i fedeli, è la sicurezza di essere voluti ed amati. Non a caso nella Basilica questo gesto è ripetuto più volte e lo ritroviamo sopra l'ingresso principale, nella splendida raffigurazione dell'Eterno del portale di Nanni di Bartolo e nell'archivolto dell'ingresso del Cappellone, negli affreschi trecenteschi, così che sia entrando, sia guardando l'altare ci viene ricordato questo potente gesto d'amore.



San Nicola negli affreschi trecenteschi del Cappellone



A cura di
**Nazzarena
Luchetti**

Laureata in Filosofia
e Laureanda in
Scienze religiose alla
Pontificia Università
della Santa Croce

L'ESPERIENZA DELLA BELLEZZA IN AGOSTINO

Prima parte - Il creato

La Bellezza viene dal cielo

**Agostino ci invita
a sperimentare nella nostra
vita la vera bellezza,
quella che ci fa compiere
un cammino per condurci
alla sua origine, perché
ogni meraviglia, ogni ordine
dell'universo ha in Dio
la propria ragion d'essere.**

“Noi non amiamo che il Bello. Che cos'è il Bello?”, si chiedeva Agostino fin dalla giovane età, quando era sedotto e incantato dall'apparente bellezza: “Nella mia straripante vanità smaniavo di essere elegante e raffinato,

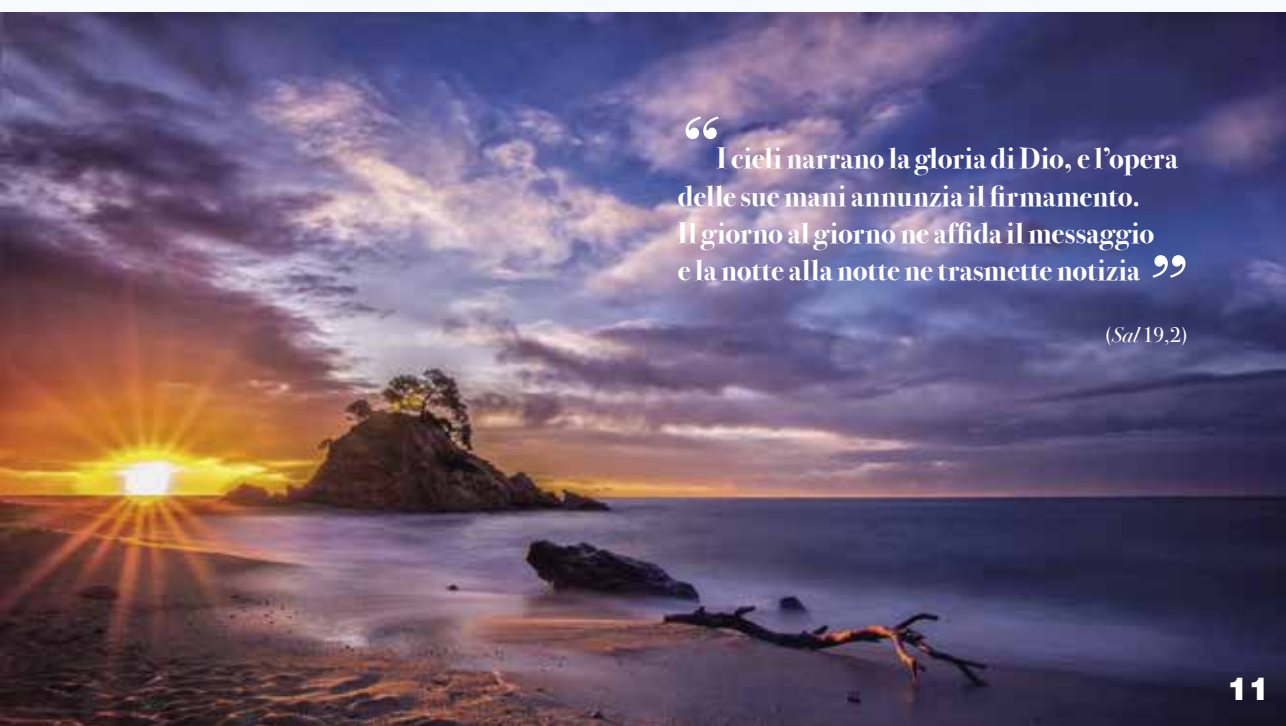
ancora non mi curavo del cibo interiore”, scrive nelle *Confessioni*. Ma, nonostante il ribollire delle passioni, la sua natura era fondamentalmente ordinata, armonica, senza mai sconfinare nella volgarità o nelle imprese goliardiche, e provava ripugnanza di quelli che egli chiama i “perturbatori dell'ordine” (*eversores*). La vita e il pensiero del Santo di Ippona hanno subito un'evoluzione sempre caratterizzata da quella sete di verità di cui bruciava dentro. La prima fondamentale tappa è stata la conversione, che sancì il suo ritorno definitivo alla fede che gli aveva insegnato sua madre e a quella bellezza che lo cambia nel profondo. La seconda è durata per tutta la vita fino alla morte, sempre impegnato alla ricerca di Dio e nel servizio dei fratelli. La sua vita terrena è un cammino di purificazione, che lo porta a risalire dalla bellezza sensibile alla bellezza delle virtù, fino alla sorgente della Bellezza. Il suo itinerario parte dalla passione per la filoso-

fia che lentamente confluisce in passione di fede e alla luce di questa scelta la bellezza si riveste di spiritualità ed è interpretata per significare Dio, "Padre di ogni bellezza".

Il Bello è ordine e armonia

Prima di darle un significato teologico, Agostino si è lasciato ispirare dal concetto di bellezza dei filosofi greci, come Platone e Plotino. Platone affermava l'esistenza di un mondo soprasensibile come ragion d'essere di tutte le cose che esistono. Secondo il grande filosofo greco, all'inizio tutte le anime vivevano in quel mondo, poi, per una colpa d'origine, sono state condannate ad incarnarsi in un corpo ed ora vivono la loro esperienza terrena con il desiderio di ritornare a quella condizione di originaria felicità. Non è un caso che la parola desiderio derivi da *de sidus*, mancanza di stelle, il desiderio, quindi, è un voler annullare una distanza per ritornare a quella unione originaria con la Verità, a quella "Bellezza Eterna della quale tutte le altre cose belle, per misterioso modo, hanno partecipazione".

La bellezza dei corpi e delle anime, come partecipazione alla Bellezza suprema, è l'idea di Plotino per il quale la bellezza è "proporzione delle parti tra di loro e con il tutto, congiunta con la grazia del colore". E questa proporzione si rintraccia ovunque nel creato, dal fiore più semplice, alle grandi galassie cosmiche. L'idea che sta a fondamento del concetto di bellezza è quella dell'ordine. Nel mondo, infatti, nulla è casuale e ogni essere ha il suo proprio posto secondo l'ordine stabilito dalla creazione. "L'ordine è il principio per cui sono mosse al fine le cose che Dio ha creato". Ne consegue che il caos non può essere bellezza perché non svela la verità. Così, in quest'ordine armonico, il mondo è uno spettacolo di bellezza e tutte le creature, anche le meno belle, concorrono alla bellezza del tutto, perché Dio ha tutto disposto con misura calcolo e peso (*Sap. 11,22*). Agostino, nel concepire la bellezza, parte da queste considerazioni ma non può accontentarsi di queste riflessioni cosmologiche: egli non cerca solo un Dio che dà vita ma che



“
I cieli narrano la gloria di Dio, e l'opera
delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio
e la notte alla notte ne trasmette notizia ”

(*Sal 19,2*)

entra nella nostra stessa vita. Rispetto alla concezione della filosofia greca, Agostino supera l'intellettualismo e lo schematismo tra mondo sensibile e mondo celeste. Egli usa i termini paolini di corpo e spirito per affermare che non ci sono due sostanze, una cattiva e una buona, bensì un'unica sostanza, che è capace di amore sensibile e spirituale insieme. Questa sostanza vive solo secondo la carne, se ama le creature per se stesse al posto di Dio, ed è spirituale se ama Dio sopra ogni cosa e le creature in ordine a Dio. Anima e corpo sono belli e buoni perché rientrano nell'ordine della creazione, ordine turbato dal peccato e in attesa che si ricostruisca in forma piena alla fine dei tempi. Agostino sostituisce anche l'Eros platonico, che ci fa mettere le ali verso la vera bellezza, con l'agape (caritas) da cui scaturisce la visione contemplativa della bellezza assoluta di Dio, ragione e fondamento di tutte le cose. La Bellezza massima è dare la vita per amore, è l'Incarnazione di Dio in Gesù Cristo.

La Bellezza Immortale

“Dov'è la vera Bellezza? L'ho cercata [...] ma non l'ho trovata”. L'infelice constatazione di Agostino è di una contemporaneità straordinaria e sembra che si rivolga all'uomo di oggi alienato dalla bellezza superficiale che prima lo illude e poi lo delude. Agostino sa che il rapporto privilegiato con il Bello è un rapporto interiore ma non può annullare la realtà psicofisica della persona, non può fare a meno del valore dei sensi con i quali l'uomo stabilisce il contatto con il mondo. Tuttavia, la via della bellezza del mondo sensibile, è solo la prima tappa, quella che ci fa comprendere Dio nella natura. Non si tratta di panteismo ma di una vera e propria teologia del creato che consente all'uomo di arrivare alla propria interiorità e da qui a

Dio: “Dalla bellezza e grandezza delle creature, si contempla il loro Creatore”. La bellezza, infatti, non può avere il proprio fine nella molteplicità delle cose temporali ma è richiamo al trascendente. Per questo la bellezza delle cose create non può appagare Agostino che si rivolge a Dio con parole ineguagliabili, interpretate nelle *Confessioni*: “Tardi ti ho amato, bellezza così antica e così nuova, tardi ti ho amato. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori”. Lì ti cercavo,



Vittore Carpaccio, Sant'Agostino nello studio, 1502, Venezia, collezione Scuola di San Giorgio degli Schiavoni

deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e non ero con te” (X, 27,38). Agostino fa esperienza della verità che abita nell'uomo interiore di una straordinaria intensità, ma è una conoscenza che non avviene con il ragionamento ma con il cuore: solo all'interno di questo “sacramento”, dove l'uomo ascolta la voce di Dio,

si arriva a leggere i tratti della bellezza nelle cose come riflesso della Bellezza assoluta. Il cuore è la sede della contemplazione della vera Bellezza che ci fa vedere questo mondo alla luce del Creatore. Non cercare fuori, ritornare in se stessi, al cuore non è un ripiegare su se stessi ma un'esperienza d'amore e comunione che ci fa comprendere che la bellezza che vediamo nelle cose che ci circondano ne nasconde un'altra che è la più vera. La fede, la purezza, l'umiltà, il



silenzio, sono imprescindibili per far agire la Bellezza di Dio nella nostra vita. Per Agostino dire Dio è la stessa cosa che dire Bellezza, Verità, Bontà, Amore. Dio è "il Padre di ogni bellezza, "Bellezza di ogni bellezza". La bellezza dell'uomo è soprattutto quella spirituale, quella interiore dell'anima quando è conformata a Cristo.

Amare la vera Bellezza

Da sempre l'uomo prova meraviglia nei confronti del creato. Di fronte l'avvicinarsi del giorno e della notte, all'incanto di un tramonto, ad un cielo stellato, alla grandiosità della montagna o del mare, alla dolcezza di un volto, all'ascolto di una gradevole melodia, ad un seme che si trasforma in pianta, al lavoro delle api, proviamo stupore e un immenso piacere. Queste meraviglie sono miracoli che si perpetuano ogni giorno. Eppure, fa notare Agostino, per miracolo intendiamo solo la trasformazione dell'acqua in vino, o altri fatti eccezionali riportati nelle Sacre Scritture. Ciò che avviene ogni giorno, osserva il *doctor gratiae*, "dovrebbe meritare maggiore considerazione perché sono le risorse che Dio dispiega nel reggere e governare questo mondo". Eppure sono pochi quelli che si stupiscono di questi prodigi e ancora meno quelli che vedono nella creazione l'impronta del Creatore, e della sua provvidenza. Si considera la bellezza un fatto puramente esteriore, al servizio del benessere, dell'utile, del consumismo e le attuali tendenze sembrano spegnere la bellezza eterna. L'uomo sta rinunciando al bello e all'ordine di Dio, per obbedire ai propri canoni di bellezza che assomigliano sempre più ad un abbruttimento estetico e morale. Si distrugge la natura perché si riconosce solo la materia e nessun artefice sopra di noi. Custodire la bellezza, però, non vuol dire solo prendersi cura del creato ma ritrovare il rapporto con la propria interiorità perché la bellezza che circonda l'uomo trova il suo corrispondente nel bello interiore dell'anima. Ed è solo nella profondità del cuore che sgorga la vita vera e la relazione con la grande Bellezza.





A cura di
**Ludovica
Balloriani**
Laureanda in
Storia dell'arte

Il miracolo a Lorenzo Bottoni: l'attualità di un esempio

Affidarsi a Dio e non disperare, è il messaggio di San Nicola che si palesa nell'affresco del ciclo dei miracoli

Il settimo dei tredici affreschi presenti all'interno del Cappellone di San Nicola e riguardanti il santo torentinate è intitolato: *Liberazione del prigioniero Lorenzo Bottoni*. Anche questa rappresentazione, come quella precedentemente trattata, fa parte del ciclo dei miracoli che San Nicola ha compiuto durante il suo apostolato; questo suo carisma, infatti, ha accompagnato da sempre il suo sacerdozio, diventando sempre più mezzo di carità e autentico testimone di fede. Agli occhi dei suoi confratelli era dunque l'esempio di una vocazione umile e sincera, nonché monito dell'amore di Dio e della santità di vita che si raggiunge grazie alla preghiera.

La storia raccontata nell'affresco in questione vede come protagonista Lorenzo Bottoni, un pover'uomo che viene salvato dal nostro Santo dopo essere stato catturato dai banditi e rinchiuso in un cascinale con i suoi buoi. I due sono rappresentati proprio

nel momento in cui si allontanano dallo stabile: Nicola in posizione eretta prende le mani dell'innocente e volge il suo sguardo deciso in avanti; Lorenzo, invece, con le mani legate e un accenno di sorriso sulle labbra guarda colui che lo ha liberato con profonda gratitudine e devozione. Da notare anche come sia assente la differenziazione spaziale tra primo e secondo piano, visibile nelle dimensioni non proporzionate dei personaggi e dell'edificio. Inoltre, su quest'ultimo è possibile leggere le parole del Salmo 118: «Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall'alto i miei nemici». Come suggerito dal salmo, il ricordo della salvezza ricevuta è un incentivo ad accrescere la fede.

E tale esercizio ha tre aspetti o momenti: il riconoscimento del vero operante, il riconoscimento della propria qualità di indegno intermediario e il tentativo di evadere anche da simile attribuzione fiducia in

Dio, che supera ogni potenza umana ed è pronto a rinnovare il suo beneficio.

L'umiltà per arrivare a Dio

Dedito e interessato alle necessità di tutti, specialmente bisognosi ed indifesi, San Nicola infatti non perdeva mai di vista il fine ultimo. Come padre Gentili ricorda: «L'operazione del prodigio fu, in Nicola, esercizio di vera e profonda umiltà. Ogni volta... egli invoca Dio, alza gli occhi al cielo, benedice e auspica la liberazione in nome di Dio; affermando che soltanto Dio è medico, è santità, è luce e consiglia i richiedenti di aspettare dalla misericordia e pietà del Signore la grazia che chiedono».

In questo tempo di prigionia fisica e spirituale chiediamo dunque a San Nicola di liberare anche noi da qualsiasi turbamento dell'anima affinché, grazie alla sua intercessione, possiamo godere ogni giorno delle piccole e invisibili gioie quotidiane.



I simboli di San Nicola

La mano

Il gesto che Nicola compie afferrando le mani legate del miracolato manifesta a pieno la sua profonda dedizione e attenzione verso i poveri e innocenti, espressione della sua vocazione sacerdotale e attenzione sociale vissuta con profondo sentimento di carità verso il prossimo.

L'aureola

L'aureola o nimbo che circonda il capo di San Nicola è un attributo figurativo che nell'iconografia cristiana a partire dal IV secolo viene adottata per designare i personaggi di più elevato livello spirituale: dapprima solo Gesù, gli angeli e la Vergine Maria, successivamente anche gli apostoli e i santi.





A cura di
Luisa Borgia
Comitato di Bioetica
Consiglio d'Europa
Docente di
Bioetica Università
Politecnica delle
Marche



Diritto alla cura e dovere di solidarietà nella vaccinazione al COVID-19

Quella a cui stavamo assistendo è una vera rivoluzione nel campo della vaccinazione: comprenderne l'efficacia e il suo valore etico è un impegno di tutti.

La pandemia di Covid-19 è un fenomeno epocale con ricadute in ogni settore della società, particolarmente gravi per alcune categorie e singoli individui. Tali effetti difficilmente garantiscono il rispetto dei principi bioetici e dei diritti umani, erroneamente ritenuti acquisiti e inviolabili, quali **il diritto universale alla vita e alla tutela della salute e il principio di equo accesso all'assistenza sanitaria**. La pandemia ha infatti esacerbato le disuguaglianze sociali non solo tra i Paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo, ma

anche all'interno dei Paesi più sviluppati, facendo emergere la dimensione globale dell'equità negli accessi alle cure e alle risorse, attraverso scelte di accesso prioritario ai ventilatori, ai letti di terapia intensiva, ai test diagnostici e ai vaccini. Le scarse conoscenze scientifiche sulle caratteristiche, modalità di sviluppo e trasmissione del Covid-19 non permettono di individuare una terapia risolutiva, pertanto la ricerca scientifica internazionale sta concentrando enormi sforzi per individuare la cura, con una accelerazione mai verificatasi prima.



Ad oggi, la speranza è riposta nella capacità di individuare vaccini efficaci e sicuri, da somministrare al maggior numero di cittadini al fine di tutelare, *in primis*, le persone più vulnerabili per età, comorbilità o circostanze sociali che rendono particolarmente difficile l'accesso alle cure (si pensi, ad es. alle persone senza fissa dimora), o coloro che potrebbero ricorrere a cure intensive o subire danni gravi o letali dopo aver contratto la malattia.

Priorità alle persone fragili

Dato il numero di persone colpite dal virus in tutto il mondo, si è consapevoli che i vaccini e gli eventuali farmaci non potranno essere immediatamente disponibili per tutti, pertanto è necessario individuare chi dovrà avere la priorità (*triage*), nel rispetto dei principi bioetici:

– secondo il **principio di beneficiabilità/non maleficenza**, sulla base dei dati scientifici di efficacia e sicurezza, si devono valutare i rischi e i benefici per le persone ammalate, per chi è a contatto con loro e per chi necessita di una protezione immunitaria;

– in base al **principio di autonomia**, la vaccinazione richiede un consenso informato, consapevole e volontario, che ne escluda una obbligatorietà generale e indifferenziata;

– secondo il principio di **equità/giustizia**, è necessario garantire l'accesso alle cure per il maggior numero di persone. Tuttavia, la giustizia è strettamente legata al **principio di solidarietà/sussidiarietà** verso le persone vulnerabili, come i residenti in case di ricovero e di cura, gli anziani e le persone con malattie croniche o con disabilità, verso chi ha un rischio maggiore di contrarre forme gravi o letali di malattia o verso chi, per la propria condizione personale o professionale, può esporre altre persone a gravi rischi attraverso la trasmissione del virus (si pensi ai sanitari e a tutti coloro che lavorano nelle/con le strutture residenziali). Infine, giustizia ed equità possono realizzarsi se è garantita anche la **gratuità**.

Informazioni chiare e corrette

Mai come in questa pandemia, l'adesione volontaria e consapevole alla vaccinazione (frutto di una corretta informazione scientificamente fondata e non di notizie incontrollate circolanti sul web), unica forma attualmente esistente per sconfiggere il virus, rappresenta un diritto e, al contempo, un dovere di solidarietà, poiché costituisce l'unico modo per proteggere sia chi la riceve, sia tutti coloro che, per motivi di salute, non possono effettuarla (cosiddetta "immunità di gregge").

Le parole di Papa Francesco su tale argomento sono quanto mai efficaci: "Io credo che eticamente tutti debbano prendere il vaccino, è un'opzione etica, perché tu ti giochi la salute, la vita, ma ti giochi anche la vita di altri".





A cura di
Riccardo Maccari
Laureato in Chimica

Nei prossimi tre numeri ascolteremo testimonianze di giovani che sono cresciuti nell'ambiente del Convento, condividendo con la Comunità agostiniana, la fede e la quotidianità, scoprendo che l'amore, la preghiera e la disciplina sono le vere vie della vita.

la Redazione

La basilica di San Nicola è per me "la Chiesa" e la Chiesa è la cosa più bella del mondo

Quindi domenica sera a che ora ci troviamo? Ah, ok. Ma la roba per il letto bisogna portarla o la danno lì? Ah perfetto, quindi ci portiamo solo la borsa con i vestiti, lo zaino, il borsone per la piscina, e che altro? Va bene tanto mi sembra di aver capito che non sappiamo niente sul programma della convivenza, vedremo cosa faremo. E fu così che quel dicembre 2011 varcai per la prima volta, nella prima esperienza di convivenza con il mio gruppo post-cresima, le porte del convento, ignaro del grande tesoro che avrei trovato al suo interno.

Mi chiamo Riccardo Maccari e sono quasi 8 ore che non entro a San Nicola. Ho 24 anni, non sono più uno studente, da dicembre 2020, e lavoro come chimico in un laboratorio di analisi. Ormai da qualche anno, con Benedetta, camminiamo insieme nel fidanzamento, con la speranza di arrivare al prossimo 11 dicembre 2021, quando varcheremo ancora le porte della Basilica di San Nicola ma questa volta per dirci "Sì" per sempre.

A parte quest'ultima notizia, quella con San Nicola è una storia d'amore decennale che si alimenta giorno dopo giorno. Nel corso

degli anni ho visto che il Signore, come una madre provvidente, per mezzo del convento e dei frati, mi ha donato tanti strumenti per accompagnarmi nel cammino spirituale e non solo. Amicizie, cene insieme, incontri di formazione, preghiera, fratelli con cui condividere le gioie e i dolori della vita, giocate a carte clandestine, risate e pianti, caldo rifugio dal maltempo e tanta accoglienza da parte dei padri agostiniani.

Le persone che abbiamo accanto sono un dono di Dio

Veramente da quella prima settimana di vita comune mi si è aperto un mondo ed oggi non riesco a pensare alla mia storia senza l'influenza che hanno avuto su di me tutte le esperienze fatte all'interno di quelle mura. In principio, i cari fratelli Charis (la fraternità di cui faccio parte tutt'ora) mi

hanno fatto scoprire la bellezza dell'amicizia fondata in Gesù in quanto, avendo età diverse e venendo da contesti diversi, inizialmente era l'unica cosa che ci accumulava. Tra tutti, riconosco come dono di Dio, tre preziosissimi compagni di viaggio, Emanuele e Letizia, i nostri educatori, e Padre Giuseppe, guida della fraternità e Padre nella fede. San Nicola si è mostrato strumento di provvidenza anche nello studio, in particolare nelle sessioni d'esame. Questo il binomio perfetto: ore 8:30 Messa e subito a seguire mattinata di studio nelle calde sale del convento. La giornata così scandita tra momento di preghiera (vincolante per svegliarsi presto la mattina) e studio in compagnia degli altri ragazzi, non lasciava spazio a distrazioni, così i cinque anni di università sono passati in un batter d'occhio.

“ Ho scoperto
la bellezza dell'amicizia
fondata su Gesù. ”



“ Il nostro poco
nelle mani del Signore
diventa abbondanza
per il prossimo. ”

Un insegnamento che ha prodotto molto frutto

Un altro grande dono, legato al convento di San Nicola, è stato iniziare il percorso dei “Dieci Comandamenti e Sette Segni”, che ha portato a tanti frutti spirituali nella mia vita ed in quella delle persone a me vicine, grazie alla nascita di nuove amicizie di giovani e famiglie. In questi ultimi anni è stato molto bello passare da “essere evangelizzato” ad “evangelizzare”, prestando servizio nell’equipe dei formatori, sperimentando come il nostro “poco” nelle mani del Signore diventa abbondanza per il prossimo.

L’unico che ho più volte citato, ma è poco comparso direttamente in questi anni, è stato San Nicola. Ma come può non esserci il suo zampino, lui che ha le chiavi di casa, e coordina tutto questo ?

Insomma, il convento di San Nicola, ricco di meraviglie, con tutto quello che ci gira dentro e intorno, è stato ed è per me “la Chiesa”. E la Chiesa è la cosa più bella del mondo.







A cura di P.
Gabriele Pedicino

Dall'Immacolata alla Festa del Pane

La Tradizione di mangiare un pane Benedetto per chiedere Grazie al Signore per l'intercessione di San Nicola risale a San Nicola stesso e si riallaccia al fatto della sua istantanea guarigione per intercessione della Vergine Maria mangiando proprio un pane donato benedetto e intinto nell'acqua.

20 dicembre
S.E. Mons. Nazzareno Marconi
Vescovo di
Macerata, Tolentino, Recanati, Cingoli e Treia
presiede la celebrazione per i venti anni
della Confraternita
della Cintura e di San Nicola

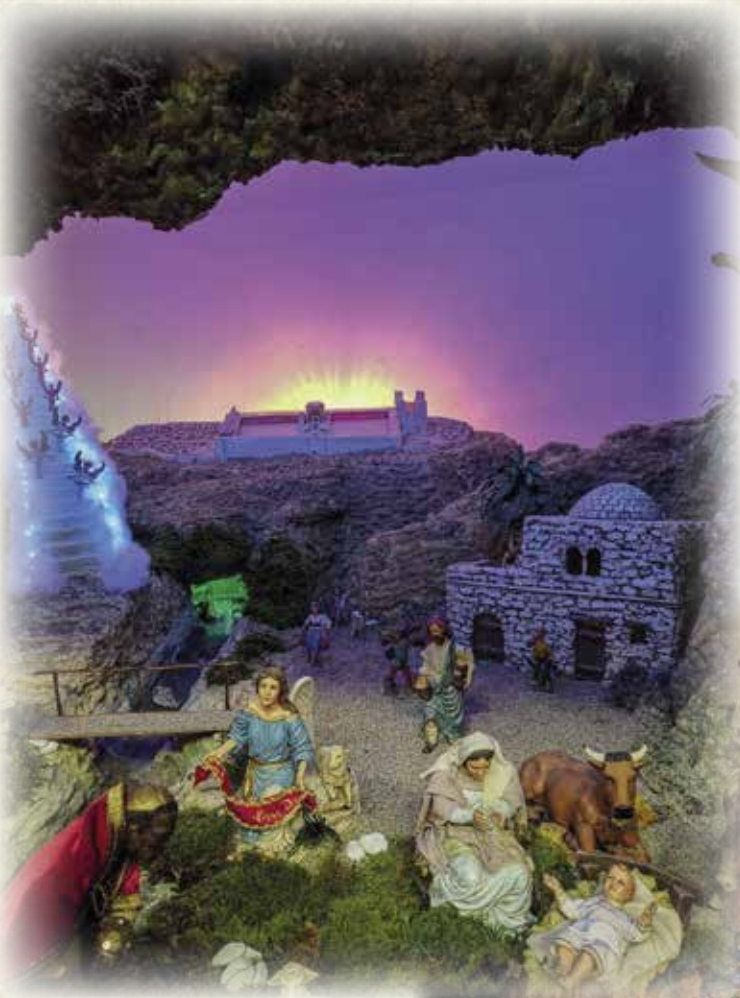




29 novembre-7 dicembre - Novena all'Immacolata



Presepi del Santuario



“ Dio eccolo in
mezzo a noi!
Discende dal cielo
per entrare nei nostri
deserti e assicurarci
che non siamo soli! ”





1 gennaio - S.E. Mons. Claudio Giuliodori, Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore presiede la Santa Messa del Primo dell'Anno con il canto del *Veni Creator*





6 gennaio - Tradizionale arrivo dei Magi

La vita a San Nicola non si ferma



Pueri Cantores
del Santuario

10-13 marzo - Solenni Quarantore predicate da Padre Francesco Mengoni,
Guardiano del Convento dei Cappuccini di Macerata



Aiuto
allo studio



14 marzo - In occasione della Festa del Pane di San Nicola presiede la Santa Messa
S.E. Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo Emerito della Diocesi di Ancona



“
Hai un po' di pane da
mangiare? Rallegrati!
Hai un po' di pane da
condividere? Rallegrati!
Un povero ti chiede del pane?
Rallegrati!
Ti viene dato il pane
eucaristico?
Rallegrati! ”

(S.E. Card. Edoardo Menichelli)



**Il Cardinale con il Priore Provinciale degli Agostiniani d'Italia
e una rappresentanza dei Sindaci dell'Unione Montana "Monti Azzurri"**





**Maria Sanità
ved. Forconi**
Tolentino 05.11.1930
Tolentino 14.01.2021



Maria Cappella
Treia 12.02.1928
Macerata 04.12.2020



Costantino Cruciani
Montecassiano 08.02.1922
Macerata 27.07.2010



Rolando Ilari
Pollenza 23.10.1930
Macerata 13.01.2021



Mario Spadoni
Tolentino 08.09.1924
Tolentino 26.12.2017



Ivo Gentili
04.04.1926
12.11.2020



Eva Mucci
Tolentino 26.11.1926
Colmurano 16.12.2020



Giovanni Ramadori
Urbisaglia 28.02.1927
Urbisaglia 08.09.2020



**Gina Scisciani
ved. Cegna**
Camporotondo 02.09.1930
Macerata 17.11.2020



Galileo Tardella
Tolentino 24.06.1925
Tolentino 26.04.2018



Pierino Tiberi
Tolentino 24.07.1932
13.02.2021



**Marina Vitali
ved. Del Pupo**
Tolentino 11.01.1926
Tolentino 08.12.2020



Umberto Del Pupo
Belforte d. C. 06.05.1921
Tolentino 21.02.2017

San Nicola illumin

ORIGINE

La Pia Unione fu approvata dal Papa Leone XIII che il 27 maggio 1884 confermò un'antica e diffusa devozione dei fedeli fiduciosi nella protezione di san Nicola, invocato a favore dei vivi e dei defunti. Questa devozione si fonda storicamente sul fatto che capitò al Santo nel 1270 allorché, trovandosi nel romitorio di Valmanente (PS), ebbe la visione del Purgatorio e fu richiesto di particolari suffragi da parte di un suo confratello da poco deceduto, al quale ottenne da Dio, dopo la celebrazione di sette Messe, la completa purificazione e la visione beatifica.

SCOPO

Con l'iscrizione alla Pia Unione si intende offrire a tutti i fedeli un modo di avvalersi dei meriti e della intercessione di san Nicola per suffragare i defunti in conformità alla dottrina della "Comunione dei Santi" e porre i viventi sotto la protezione del Santo.

VANTAGGI

L'iscrizione comporta per i defunti il vantaggio di partecipare ai frutti spirituali della S. Messa che viene celebrata ogni giorno sulla tomba di S. Nicola. Ai vivi che abbiano le dovute disposizioni sono offerte particolari



Giuseppe D'Arienzo
04.07.1939
15.02.2020



Rosaria Ferrarotto
22.02.1931
11.12.2020



Mario Tiberi
Tolentino 25.12.1932
Tolentino 13.03.2021



Bianchina Guglielmi
ved. Francioni
San Ginesio 21.09.1917
Tolentino 24.11.2020



Euro Gennarini
Serrapetrona 12.04.1953
Porto Potenza 04.03.2021



Generosa Pizzarulli
San Ginesio 22.02.1946
Tolentino 18.02.2019



Mario Semmoloni
Tolentino 05.01.1932
20.11.2020

*Un ricordo
particolare
per i nostri
confratelli
agostiniani.*



P. Antonio Truda
Farnese 1944 - Roma 2021



Ildebranda Trobbiani
Tolentino 11.02.1923
25.05.2019



Pietro Trobbiani
San Ginesio 15.04.1927
Camerino 12.06.2019



P. Ivo Ricotta
Tolentino 1929 - Abancay (Perù) 2021



P. Filippo Cespuglio
Saltara 1928 - Fano 2021

a di luce i nostri cari

indulgenze, specie nel giorno dell'iscrizione e nelle più grandi festività liturgiche. Gli iscritti vivi e defunti godono dei vantaggi delle preghiere che quotidianamente la Comunità Agostiniana fa per i benefattori del Basilica. In ottemperanza al DECRETO LEGISLATIVO (D.Lgo) n. 196/2003 la Redazione di questa nostra Rivista SAN NICOLA DA TOLENTINO Agostiniano, informa tutti i devoti del Santo che a partire dal 1° Gennaio 2005 chi desidera che vengano pubblicati FOTO DI BIMBI, NECROLOGIO, GRAZIE RICEVUTE deve allegare alla foto e alle relazioni la dichiarazione esplicita, firmata dai genitori dei minori, in caso di bimbi, della richiesta

di pubblicazione. Non verranno prese in considerazione le richieste non conformi a tale legislazione. Le richieste convalidate dalla firma verranno archiviate e custodite dalla Redazione del Bollettino, dopo avvenuta pubblicazione. Approfittiamo dell'occasione per informare i devoti che la pubblicazione di qualsiasi materiale va soggetta a eventuale lista di attesa per l'eccedenza. Ringraziamo i nostri lettori che vorranno aiutarci in questo nuovo sistema di lavoro che garantisce la privacy della persona, mentre assicuriamo il nostro più sollecito impegno nel soddisfare le richieste dei singoli devoti di san Nicola da Tolentino.



Prudenti ma non assenti.

P. Gabriele Pedicino, Priore